A MONSIGNORE ILLUSTRISSISS. [!] E REVERENDISS. FEDERICO MARIA NOB. ZINELLI, ...

Bartolomeo Bosa

A

MONSIGNORE ILLUSTRISSIS. E REVERENDISS.

FEDERICO MARIA NOB. ZINELLI

CONSACRATO VESCOVO

IL IX FEBBRAJO MDCCCLXII

QUESTI VERSI

OMAGGIO DI PROFONDA AMMIRAZIONE

E DI RIVERENTE AFFETTO

BARTOLOMEO PROF. BOSA

SACERDOTE VENEZIANO

D. D. D.

O D E.

Pria che poca favilla
L' incendio secondasse della guerra,
Quando di pia e tranquilla
Pace tutto rideo l'Itala terra;

Quando dispersi e muti
Fuggian lo luce vergognosi i pravi,
O riveriano astuti
Il Santo Imperio delle Somme Chiavi;

Dove eri tu, Maestro
Di que' che sanno? in qual secreto loco
Umilemente destro
Di tue virtù celavi il nobil foco? —

E dove tanta spande
Luce ancor d' opre sante, e di consiglio,
Te avea Jacopo il Grande
Fedel ministro, e riverente figlio....

E perchè mai le quete
Mura lasciasti, e i più diletti studi,
Poscia che irrequiete
Corser le genti ai bellicosi ludi?

Perchè, il tuo labbro tuona
Impetuoso contro l' Idra pazza,
Che tante menti sprona,
E nel sangue degli Itali gavazza?

Perchè, mentre al Triregno
Da tutte parti si saetta il dardo,
Con nobile disdegno
In campo scendi Maccabeo gagliardo?

Ben sai che ora si elegge
Mitra e Scettro, bersaglio a rei furori;
Chè, a maciullare il gregge,
Il lupo sperde e percote i pastori.

Nè poco a te le vili
Insidie degli iniqui omai son conte;
Chè dai furori ostili
Portasti insanguinate e ciglia è fronte.

E ancor nell' opra insisti?
E tu, che il grave degli onori incarco
Umile ognor fuggisti,
Curvi or le spalle, e dici: *Io mi sobbarco?* —

O pio! se a te simile
Fosse, chi bebbe della Fede il latte!
Ben pace avria l' ovile
Di Cristo dal furor, che lo combatte!

Non io del mar crudele
Avrei, tu dici, *disfidate l' onde*
Finchè di PIER *le vele*
Sereno il cielo, e l' aure avean seconde.

Ma poi che il flutto infido
La Santa Nave travoglie e flagella,
Fora viltà dal lido
Freddi mirar la torbida procella.

Deh! Italia mia! che vale
Che la Tiara inchini a te le genti,
Quando a te non ne cale,
Nè farne getto, misera, paventi?

Testè di sangue molli
L'arme ti fea di Macometto il culto;
E PIO ne' sette colli
La guerra avrà dai figli, avrà l'insulto?

Non creder no che un nome
Voto te renda delle genti gemma:
Non ispogliar le chiome
Tue del divino serto, che le ingemma....

Credenti alla parola
Di Cristo, all'opra! ma serrati, e baldi;
Ammutirà la scola
Dell'errore, e la tresca de' ribaldi.

Che se pur vuole Iddia
Che l'ira sua su questa terra scocchi,
Me, me .... sul capo mio
La folgor piombi, e il gregge suo non tocchi.

O santo petto! al cielo
Di tue virtudi il puro olezzo ascenda;
E la tua fè, e 'l tuo zelo
L'Eterno a noi propiziato renda!

Di nuovo allor fia vero
Che ogni consiglio contra Dio vien mozzo;
Che contro il SOMMO PIERO
Mal si argomenta, e mal si dà di cozzo.

Visto
A. Can.° Vason
Cens. Eccl.